

# Vola Arturo, vola!

26 Luglio 2005: ritorno alla libertà!

Lunedì, 11 Luglio, Diego era appena uscito dal "Centro Estivo" e, col suo babbo, stava percorrendo Via Napoleone Bonaparte, in Città, quando entrambi si accorsero che, accovacciato ai lati della strada, c'era un uccello dal colore scuro che sembrava conciato piuttosto male. Si avvicinarono e capirono che si trattava di un Rondone (*Apus apus*), probabilmente caduto da un nido in quanto il suo piumaggio non era ancora completamente formato.

L'uccellino stava tremando, teneva gli occhi chiusi e il capino reclinato su un fianco. Con tutte le cautele possibili, raccolsero il piccolo rondone e lo portarono a casa dove fu messo in una scatola da scarpe.

Diego, tutto emozionato, venne a chiamarmi per farmi vedere la bestiola, alla quale era già stato "imposto" il nome di **Arturo**, e per avere qualche consiglio sul da farsi; devo dire che le speranze che Arturo si salvasse non erano molte in quanto il piccolo volatile teneva gli occhi chiusi e sembrava non reagire



Diego e gli "esercizi di volo" del rondone Arturo.

agli stimoli. Dentro di me pensai che sarebbe morto entro qualche ora, tuttavia consigliai il babbo di Diego a recarsi in un negozio di esche per la pesca sportiva e comprare una scatoletta di "camole del miele". Se l'uccellino fosse riuscito a cibarsene, forse si sarebbe salvato. Così fecero.

All'inizio Arturo si rifiutava di aprire il becco, per cui furono costretti ad aprirglielo con la forza infilandogli alcuni pezzetti di camola direttamente in gola, ma in capo ad un paio di giorni si era ripreso così bene che appena gli avvicinavano il boccone era pronto a spalancare il becco trangugiando voracemente il cibo. Rimesso in forze dalle amorevoli cure di Diego e del suo babbo ad Arturo furono imposti, ogni giorno, gli "esercizi di volo" per fargli irrobustire i muscoli delle ali; dapprima veniva tenuto sul palmo della mano a braccio teso e, visto che abbassando la mano verso terra il rondone sbatteva le ali, la cosa venne ripetuta più volte al giorno; poi si cominciò a sollevarlo in alto lasciandolo planare su un morbido tappeto o una poltrona e così tutti i giorni per due intere settimane finché ritennero che il gran giorno della prova definitiva era arrivato.

La mattina del 26 Luglio si recarono con Arturo a Serravalle, nella zona di Galazzano, gli diedero un'ultima camola e dalla collina lo lanciarono dolcemente in aria. La segreta speranza di Diego era che Arturo, dopo un breve voletto, atterrasse sull'erba per poterlo riprendere e coccolarlo un po', ma non fu così. Il giovane rondone si abbassò un poco verso terra poi prese a sbattere fortemente le ali alzandosi in volo verso il cielo, in alto, sempre più in alto, in direzione del mare, finché non fu che un puntino che scomparve lontano. Diego rimase a scrutare a lungo il cielo, poi con la tristezza di chi perde un amico, ma con la soddisfazione di avere fatto la cosa giusta, è tornato da me dicendomi con voce mogia: "Arturo se ne è andato...!".

Marino Cardinali



Arturo vola in alto, sempre più in alto...

## Mi chiedo se .....

**Mi chiedo se Cristo avesse mai avuto un piccolo cane nero tutto riccioluto e lanoso come il mio, con due lunghe e seriche orecchie, un naso umido e rotondo e due teneri occhi marroni e scintillanti.**

**Sono sicuro, se lo avesse avuto, che quel piccolo cane nero avrebbe saputo sin dal primo istante che egli era Dio; che non avrebbe avuto bisogno di alcuna prova della Divinità del Cristo, ma che avrebbe semplicemente venerato il suolo su cui Lui fosse passato.**

**Ho paura che non lo avesse, perché ho letto come Egli pregasse nell'orto da solo poiché tutti i suoi amici erano scappati, persino Pietro, quello detto "una roccia".**

**E, oh, sono sicuro che quel piccolo cane nero, con un cuore tanto tenero e caldo, non lo avrebbe lasciato soffrire da solo, ma, spuntandogli da sotto il braccio, avrebbe leccato le care dita, strette nell'agonia. E, aspettandosi qualche coccola, ma incerto, quando Egli fu portato via, gli avrebbe trotterellato dietro seguendolo fin sulla croce.**

Edward Bach (1886 – 1936)  
(Le opere complete)